

Il presidente della Camera indica metodo e linee d'azione

Intervista di Ingrao alla radio sul nuovo ruolo del Parlamento

L'esigenza che le leggi corrispondano ai bisogni urgenti dei lavoratori e del Paese. Coordinamento e controllo anche in relazione al tema della moralità pubblica - Un conflitto permanente con le forze sindacali, sociali e culturali - I rapporti col governo

Sul tema del nuovo ruolo del Parlamento anche nei suoi rapporti con il governo, il presidente della Camera, Pietro Ingrao, ha risposto in un'intervista con il presidente della Camera, compagno Pietro Ingrao. L'iniziativa del Cgil presieduto da Ingrao, in una parola ai presidenti delle commissioni parlamentari di Montecitorio.

Il compagno Ingrao, rispondendo alla prima domanda dell'intervistatore ha posto in luce tre esigenze che scaturiscono dall'esperienza del passato e che sono state discusse e svolte in questi giorni sul ruolo del Parlamento e poi del funzionamento dello Stato. La prima esigenza è quella di programmare di più l'attività del Parlamento al quale spetta non solo « fare leggi buone e giuste, ma anche leggi tempestive e scelte secondo l'urgenza dei bisogni che emergono dai lavoratori, dalle genti, dal Paese ». A tal fine, il compagno Ingrao ritiene che occorra coordinare maggiormente il lavoro e il dibattito che si svolgono nelle aule parlamentari e far sì che i due rami tengano conto di più l'uno del lavoro dell'altro, « camminando insieme ». Notando come all'inizio della legislatura si siano compiuti gli anni passati, egli ha aggiunto di aver discusso molto di questi problemi con il presidente del Senato Fanfani trovando un pieno accordo.

Il secondo punto sottolineato dal compagno Ingrao riguarda la necessità di procedere e dar rilievo molto più forte a tutte le attività di controllo. « Il Parlamento non solo fa le leggi ma ha proseguito il presidente della Camera — ma espresse degli indirizzi politici: mi sembra che si siano mossi, anche di andare a vedere come gli vengono attuate le leggi e realizzati quegli indirizzi politici, anche ai fini di un grande tema che è il tema della moralità pubblica ».

Un esempio? Il compagno Ingrao ha ricordato l'impor-

ta delle industrie pubbliche e, in proposito, il risultato della Commissione di studio che ha affermato che si deve « trovare la forma per cui il Parlamento possa conoscere meglio come, nella loro autonomia e sotto il suo elemento di autonomia — le grandi organizzazioni pubbliche esprimono l'indirizzo politico che il Parlamento ha fissato ». « Credo », egli ha detto ancora — che ne guadagnerà la efficienza della macchina produttiva, ed anche la « moralità pubblica ».

La terza esigenza formulata dal compagno Ingrao nell'intervista alla radio ribadisce un punto già messo in rilievo: « contatto, collegamento, discorso con il Paese ». Vi è l'esperienza diretta, compiuta sia dal presidente della Camera che dal Senato, della visita alle popolazioni dei Friuli colpite dal terremoto. « Siamo andati a vedere e ad ascoltare — ha detto Pietro Ingrao — credo che quello che abbiamo visto e ascoltato direttamente, in un dialogo anche molto esplicito con la Regione Friuli-Venezia Giulia — perché anche questo contatto con i poteri regionali e locali mi sembra molto importante — ci abbia permesso di capire meglio tutta una serie di cose ed in qualche modo di farne interpreti ».

Il giornalista a questo punto ha domandato se l'iniziativa costituita da un atto isolato o un presidente, e Ingrao ha risposto che questo è il punto, che cioè se restasse un atto isolato il suo effetto sarebbe molto ridotto. Al contrario, insieme con la Regione è stato discusso l'invio di un gruppo di commissioni della Camera e del Senato che andranno a studiare l'applicazione delle leggi discusse in questo periodo dal Parlamento per « trarne del frutto ». « Il secondo modo », ha aggiunto Ingrao, « che vogliamo portare avanti tutta una metodologia ». Egli, richiesto di accennare una da-

ta del viaggio, ha indicato il periodo tra l'11 e il 15 settembre, aggiungendo che al ritorno i parlamentari « riferiranno in commissione e istruttoria meglio il lavoro in aula ».

Il compagno Ingrao ha voluto in seguito precisare ancora il suo punto di vista. « Quando parlo di questi contatti — egli ha sottolineato — penso ad una ampiezza di collegamento che deve arrivare fino alle grandi organizzazioni sindacali e sociali ai consigli di fabbrica, alle forze di produzione e della cultura e ai grandi movimenti che si determinano nel Paese e nei punti di incontro, villaggio, anche le piccole frazioni si fanno il loro festival: una prova di orgoglio, una testimonianza di presenza viva, nuova del partito non solo per quantità ma soprattutto per qualità dopo 1975 e del 20 giugno di quest'anno che qui avevano avuto un anticipo significativo nelle elezioni provinciali del novembre del '74 ».

Due motivi ci hanno condotti in questo minuscolo centro dell'Avellinese: cerca di capire come è accaduto che qui i comunisti, da un pugno che erano — meno del 10% alle elezioni — sono diventati in breve tempo tantissimi. Il compagno Ingrao, giungendo dopo aver conquistato, assieme ai socialisti l'amministrazione comunale di Avellinese, ha voluto sapere che cosa significa fare la festa dell'Unità — oggi — in un paese povero e piccolo dell'Irpinia. « Sediamo attorno a un tavolo con il giovane segretario della sezione, Alessio Capozzi, e un gruppo di vecchi compagni », Giovanni Nittolo, iscritto al Pci dal 1922; Matteo Picone, Vincenzo Picardo, 64 anni, vicinidaco; un compagno socialista, Vittorio Capozzi, che alcuni anni fa ha avuto un figlio di 37 anni morto bruciato nella Rft, a Gesling, assieme a un altro emigrato in un baraccone di legno, la loro casa (e di come sia successa quella tragedia le autorità tedesche non hanno mai saputo o voluto dire niente di preciso); un altro compagno, Gerardo Ferullo, 20 anni, laureato, disoccupato e assessore al Bilancio e alla Cultura. Cominciamo con una domanda: « Spiegateci come avete fatto a prendere l'Unità, a superare il 40% il 20 giugno dopo aver conquistato, assieme ai socialisti l'amministrazione comunale di Avellinese, e il 70% delle elezioni comunali del '74? ». « La festa dell'Unità », ha risposto il segretario della sezione, Alessio Capozzi, « è un gruppo di vecchi compagni », Giovanni Nittolo, iscritto al Pci dal 1922; Matteo Picone, Vincenzo Picardo, 64 anni, vicinidaco; un compagno socialista, Vittorio Capozzi, che alcuni anni fa ha avuto un figlio di 37 anni morto bruciato nella Rft, a Gesling, assieme a un altro emigrato in un baraccone di legno, la loro casa (e di come sia successa quella tragedia le autorità tedesche non hanno mai saputo o voluto dire niente di preciso); un altro compagno, Gerardo Ferullo, 20 anni, laureato, disoccupato e assessore al Bilancio e alla Cultura. Cominciamo con una domanda: « Spiegateci come avete fatto a prendere l'Unità, a superare il 40% il 20 giugno dopo aver conquistato, assieme ai socialisti l'amministrazione comunale di Avellinese, e il 70% delle elezioni comunali del '74? ».

La faticosa, entusiasmante esperienza dei comunisti di Salza

Una sezione, un paese rosso, una festa in mezzo alle montagne dell'Irpinia

Le ragioni di una grande avanzata elettorale che giovani e anziani hanno contribuito a costruire - Dopo molti anni finalmente spezzata la logica del clientelismo e della discriminazione - Come ampliare sempre più il metodo della partecipazione popolare

« Gerardo Ferullo appare combattuto, riflette un po', sembra dover convincere se stesso, poi sbotta: Ma insomma, è vero, quello che è capitato qui è semplicemente meraviglioso, il fatto è che abbiamo fatto da fare e da imparare, anche, senza contare i quali di ognuno di noi: sono senza lavoro e debbo lavorare mio padre ad Avellino e quindi non posso trovarmi sempre in Comune; il compagno Picardo, vicinidaco che ha rifinito deve andarsi a guardare la sua terra, e gli tocca correre dietro a tutte le pratiche e agli impacci burocratici della provincia, del genio civile, della prefettura, della Regione... Però ce la dobbiamo fare ».

E' sera inoltrata, il senatore Innarone ha portato un breve saluto. « Ora i comunisti contano a Salza come in tutto il Paese!; la gente a frotte è scesa dal vicolo dell'antico borgo, dove si affolla la piazza dove si svolge il festival. I giovani del gruppo politico di Salza si alternano canzoni di lotta a canti dei contadini e dei pastori dell'Irpinia; il segretario ci ha dovuto lasciare perché ci sono mille cose da sbrigare a casa, ma il bar, l'impianto di illuminazione che ha i capricci, una donna vuole sapere da un vice sindaco perché dalle sue parti non c'è ancora il cesto per la raccolta dei rifiuti; arrivano compagni da altre parti, ci rivela l'esistenza di un miracolo in cucina mentre i più giovani offrono occorrenze (le hanno fatte le ragazze lavoratrici comunali) e servono ai tavoli ».

E' una serata allegra, serena; si ride e si discute, come si dice da queste parti, « il core aperto ». A Salza, come in tante parti dell'Irpinia, è finito l'incubo durato trent'anni.



Nel Festival dell'Unità che riempiono l'estate italiana con l'iniziativa politica e culturale, non mancano anche i momenti di ricreazione e la conversazione a tavola, sempre fra amici

Critiche di Paolo VI alle "comunità spontanee"

Il tema dell'unità della Chiesa cattolica, con i suoi riferimenti, indiretti ma evidenti, ai movimenti di dissenso che in essa si manifestano da più parti, è stato di nuovo affrontato dal papa in un suo discorso, in un suo inviato al successore. Le comunità spontanee, nel senso stretto della parola, non sono nella linea originaria della Chiesa. Prima dell'udienza generale, salutano i visitatori della Tanzania, Paolo VI aveva accennato agli avvenimenti che sconvolgono attualmente l'Africa, sottolineando che essa ha bisogno di « tranquillità » per il suo sviluppo.

« Nel suo discorso, il Papa ha fra l'altro affermato, infatti, che « la Chiesa esige al suo centro, al suo cuore, una autorità viva, derivata da una linea di condotta che sia un invito o un successo. Le comunità spontanee, nel senso stretto della parola, non sono nella linea originaria della Chiesa. Prima dell'udienza generale, salutano i visitatori della Tanzania, Paolo VI aveva accennato agli avvenimenti che sconvolgono attualmente l'Africa, sottolineando che essa ha bisogno di « tranquillità » per il suo sviluppo. »

Con manifestazioni e precise richieste

Da Milano a Catania cresce la protesta dei detenuti. Documenti sono stati presentati in numerosi penitenziari - Irruzione della polizia nel carcere di Perugia - All'Ucciardone si spezzano i « diklat » mafiosi

Si estende la protesta dei detenuti italiani che rivendicano l'immediata attuazione della riforma carceraria e la modifica degli articoli 47, 38 e 54 che escludono dal carcere i responsabili di reati di minore gravità. Un documento di questo tipo è stato consegnato ai detenuti di Salza, dove si sono svolte le riunioni degli ambulantisti dal quale si acquista il nostro archivio. Rimessa a nuovo, questa scorta sono venute nelle fiere, soprattutto ai contadini che hanno bisogno di calzature solide per andare nei campi. E allora era facile per il greggio di Amatrice, di Sullo, di De Mita, presentarsi e dire: le vuoi avere le scarpe da lavorare e da rivendere? E allora i contadini devono uscire tanti voti per Sua Eccellenza.

Alessio Capozzi — L'8 dicembre abbiamo indagato sul fatto che il programma di Salza, l'anno scorso, c'è venuto anche un compagno di Sorbo (un paesino lontano un tiro di schioppo). L'abbiamo aperto dopo le elezioni provinciali del novembre '74, quando ottenemmo il 45 per cento dei voti. Fu una svolta decisiva. Il lavoro che avevamo fatto dava i suoi frutti.

Vincenzo Picardo — Adesso c'è una spaccatura nel paese. I due l'hanno presa con i rifiuti di ammettere con noi, cercano lo scontro. Cosicché ora siamo impegnati in una difficile opera di pacificazione. E noi dobbiamo amministrare bene il paese. Tu non immagini che razza di situazione abbiamo trovato al Comune, le scorie dell'esercito, le scorie dell'esercito, le scorie dell'esercito, le scorie dell'esercito.

Cosa offrono le grandi città a chi non va in ferie

In vacanza con il Comune e i veneziani aiutati solo al turismo degli altri

Le iniziative per quella gran parte della popolazione che rimane a casa tutto l'anno - Soggiorno nel Cadore per anziani e colonie per bambini - La musica classica portata nei sestieri

trovare spazio solo la «terzizzazione», speculazione edilizia a favore dei ceti ricchi, e appalti che questo è il punto, che cioè se restasse un atto isolato il suo effetto sarebbe molto ridotto. Al contrario, insieme con la Regione è stato discusso l'invio di un gruppo di commissioni della Camera e del Senato che andranno a studiare l'applicazione delle leggi discusse in questo periodo dal Parlamento per « trarne del frutto ». « Il secondo modo », ha aggiunto Ingrao, « che vogliamo portare avanti tutta una metodologia ». Egli, richiesto di accennare una da-

San Giuliano di Mestre si è aperta una colonia diurna che ospita 70-80 bimbi figli di famiglie operai, dove operano animatori culturali; a Perarolo, nel Cadore, si è allestito al posto della casa di riposo: significa «vacanze libere» per i bambini. Ingresso ha concluso rivolgendosi alla gente, ai lavoratori: per fare questo — egli ha ricordato — abbiamo bisogno del loro aiuto e, vorrei dire, prima di tutto delle loro osservazioni e della loro critica.

Giuliano Musi

La pioggia accorcia le ferie

Il maltempo, giunto insieme al Ferragosto, continua imperverante in alcune zone dell'Italia procurando gravi danni agli agricoltori e costringendo in alcuni casi i turisti a interrompere le proprie vacanze. Sulla riviera dell'Emilia Romagna da tre giorni piove intensamente, mentre la temperatura si è notevolmente abbassata in tutta la regione e soprattutto nelle località montane. In particolare si segnalano piogge torrenziali sull'Appennino modenese, dove ieri mattina è comparsa anche la nebbia ostacolando il traffico. Sulla statale n. 12 Asteone-Erennero sono stati accessi fuochi in prossimità delle curve più pericolose per evitare incidenti. I fiumi Secchia e Panaro si sono ingrossati di colpo, ma le opere di rafforzamento degli argini, ormai quasi completate, hanno allontanato le preoccupazioni per la prima «piena» estiva.

Da oltre ventiquattro ore piove su tutte le Marche. I fiumi, specie in prossimità di Ancona, hanno straripato in più punti rompendo gli argini. A Pesaro la situazione è drammatica: i vigili del fuoco sono impegnati nella zona di Fano, Marotta e Novata Feltria. Acque limacciose hanno invaso scantinati e piani e tante costruzioni già inquinati a sloggiare in tutta fretta. A Civitanova Marche il locale distaccamento dei vigili del fuoco è stato rinforzato dalle squadre provenienti dal capoluogo di regione. A Porto Recanati numerosi gli alberghi allagati, così come abitazioni e le strade che sono diventate dei veri e propri torrenti.

A Senigallia il Misa ha rotto gli argini. Dopo i primi accertamenti appaiono incalcolabili i danni all'agricoltura e alle attrezzature turistiche provocati dal violento nubifragio che l'altro ieri ha colpito Metaforno Lido (Matera). Venti sono i feriti. Numerose tende e roulotte sono andate distrutte nel campeggio, sia per la grandine (chicchi che hanno raggiunto i 700 grammi) sia per la caduta di alberi stradicci dal vento.

NELLA FOTO: Un aspetto di Venezia battuta dalla pioggia.

Interviste del ministro dell'Interno

Cossiga sulla riforma dei servizi di sicurezza

Prospettata la smilitarizzazione di « larga parte » delle forze di polizia

« L'impegno di presentare entro il 15 ottobre la riforma del ministero dell'Interno », ha ribadito il ministro dell'Interno Cossiga in un'intervista rilasciata al settimanale Panorama — sarà rispettata e la parola passerà allora al Parlamento ».

Il ministro afferma, inoltre, che sarà comunque indispensabile « un assiduo e severo controllo » dei nuovi servizi di sicurezza (uno per l'estero, uno per l'interno ed uno « che si occupi solo di problemi militari alle dipendenze dello Stato maggiore della Difesa », che dovranno essere « completamente autonomi dai ministeri e formati da uomini divisi in nuclei scelti per la loro competenza » e direttamente dipendenti dal presidente del Consiglio, con un dirigente civile, « un tecnico », posto al vertice dell'organizzazione.

Per quanto riguarda la que-

Da Milano a Catania cresce la protesta dei detenuti

Da Milano a Catania cresce la protesta dei detenuti

malcontento anche per talune misure cautelative che sarebbero prese dalla direzione in seguito ad alcuni episodi di violenza verificatisi nell'istituto.

Un episodio di cui termini vanno ancora chiariti — ma che si presenta come un episodio di estrema gravità — si è verificato, invece, a Perugia dove la « previdenza » del neo direttore Alberto Emiliani (nel carcere infatti non si sono ancora avuti episodi di protesta) ha fatto sì che, non timore di una sommossa, un'irruzione del reparto «celere» della polizia non si verificasse. L'eventualità prodotta dall'immediato trasferimento di trentuno detenuti. Per qualche ora pare che il carcere sia stato trasformato in un vero e proprio forte militare. L'operazione è scattata alle tre del mattino in seguito, pare, a una «soffocata» di un vero e proprio «piano» di rivolta. Guidati dal direttore del carcere, dal giudice di sorveglianza e dal comandante della guardia carceraria carabinieri e agenti di pubblica sicurezza hanno accerchiato il penitenziario mentre si era in corso l'operazione di trasferimento dei detenuti. Per qualche ora pare che il carcere sia stato trasformato in un vero e proprio forte militare. L'operazione è scattata alle tre del mattino in seguito, pare, a una «soffocata» di un vero e proprio «piano» di rivolta. Guidati dal direttore del carcere, dal giudice di sorveglianza e dal comandante della guardia carceraria carabinieri e agenti di pubblica sicurezza hanno accerchiato il penitenziario mentre si era in corso l'operazione di trasferimento dei detenuti.

Un altro incontro fra detenuti e magistrato è avvenuto a Siracusa, dove i detenuti hanno espresso il loro

Particolarmente significativa la protesta all'Ucciardone di Palermo dove i detenuti per sollecitare la riforma, da giorni appendono cartelli e striscioni sulle grate delle finestre e superori, nella loro cella, e in attesa di essere ammessi a ricevere le visite, si recano in un'aula di attesa, dove si svolgono le riunioni dei detenuti. Ebbene, adesso tutto questo pare che stia per finire. I carcerati palermitani infatti hanno chiesto spontaneamente di parlare con il magistrato e di un colloquio si svolgerà domani.

Altre manifestazioni di detenuti si sono svolte ieri pomeriggio nelle carceri di Augusta e di Brindisi.